
L'abdicazione dello Czar Nicola II e la rivoluzione in Russia: Il nuovo Czar Michele Alessandrovic, fratello minore di Nicola II (2 ritratti): Lo Czar Nicola II e lo Czariev Alessio in una recente fotografia al fronte: L'ex ministro Sukomlinof; l'ex presidente del Consiglio Sturmer; M. M. V. Rodzianko, presidente della Duma; Il gen. Alexieff e il gen. Brussilof, aderenti al movimento liberale; Gruppo di membri della Duma dove figurano il nuovo ministro Milukovic e l'ex ministro Protopopof; Il princ. Luof, nuovo presidente del Consiglio; M. Guckof, nuovo ministro della guerra; La moglie del nuovo Czar; Il granduca Nicola Nicolaievic; Il granduca Cirillo Vladimirovic; Il Palazzo della Tauride sede della Duma; Lo Czar Nicola II e la sua famiglia; La Prospettiva Newski a Pietrogrado, con la torre dell'Ammiraglio; La corona imperiale russa (18 incisi.). — Alto Trentino: Governo dei quadrupedi; Serravalle: Un proiettile austriaco da 420 scoppiò nella l'Adige; Campo di riposo per le truppe al fronte: La sede di un comando in alta montagna; Un osservatorio durante un'azione sul Garso (5 incisi.). — La con- segna della medaglia d'argento al valore a S. A. R. la Duchessa d'Aosta (5 incisi.). — L'avanzata russo-inglese in Armenia e in Mesopotamia; Bagdad occupata dalle truppe anglo-indiane: La chiesa latina; Van in Armenia occupata dai russi (2 incisi.). — L'avanzata franco-inglese in Francia: Il gen. Fayolle che riconquistò Noyon; Carta geografica dell'avanzata franco-inglese. Una veduta della città di Péronne: La cattedrale prima del bombardamento e allo stato attuale: La cittadella (6 incisi.). — Achille Benedetti decorato. — Il bronzo di Bistolfi offerto alla Brigata Casale. — Il sen. Ribot, nuovo pres. del Consiglio francese. — Il gen. Arz.

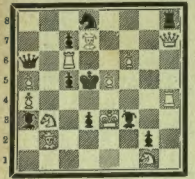
Nel testo: Intermezzi, del Nobilomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — Un giornalista decorato, di A. B. — Un mattino di Lula, novella di Salvatore Gotta.

SCACCHI

Problema N. 2622

del prof. Vittorio Colla di Narni.

NERO. (10 PERSEI.)



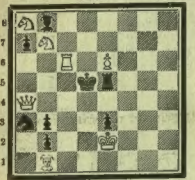
BIANCO. (12 PERSEI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2623

del dott. J. J. O'Keefe e W. J. Smith.

NERO. (8 PERSEI.)



BIANCO. (7 PERSEI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzioni dei Problemi:

- N. 2509. (SPARKE.) 1 D h5-h7 ecc.
N. 2509. (BOTZAKIS.) 1 A h5-f5 ecc.
N. 2510. (MARE.) 1 D d1-c1 ecc.
N. 2511. (TANNO.) 1 T a8-a4 ecc.
N. 2512. (GUTWILL.) 1 C e2-g3 ecc.
N. 2513. (—) 1 T c1-c2 ecc.
N. 2514. (—) 1 T a4-a3 ecc.
N. 2515. (—) 1 A b3-a4 ecc.

Solutori: Sigg. Capitano Attilio Palermo, ragioniere Felice Moja, Sen. Olivari, Vittorio Turri, Riccardo Zampari, Giampietro Viganotti, Bigio Ottoburni, Circolo c2-a4 di Treviso, D. De Donnicini, Gigi Arda, Edoardo Gnocchi, Diletanti Caffa, Treviso, Ferdinando Molino, Bertini e Botter, Bonaldo Grolabiano, Cesare Rinaldi, Marcello Gatti, ing. S. Nardini, Pompeo Testa, Pericle Fabroni, Federico Segre, cap. Stefano Frecceri, Gino Giacini, Circolo Scacchi di Narni, Filippo Cerri, prof. Vittorio Colla, G. Ramella, ing. A. Astori, Bruno Bassi, Giuseppe Gioia, E. Bigatti, Giacomino Trombini, Eliseo A. G. Husay, A. Campi.

Dirigere le soluzioni alla *Settimana Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, via Luzzano, 18.

Scalardà incatenata.

FIOR TRUOLORE.

(Fantasia.)

Totale avvolgere
Nel serpentina
Riflessi fini;
Fissa l'immagine
Di nube rosa
E vaporosa.
Fede dolcissima
Nel bianco alligato
L'altro di seta;
Del rosso vivido
L'alma scintilla;
Che in lei sfavilla;
Speranza il viride
Nel puro affetto
Più prediletto
Il primo è simbolo:
Psiche ed Amore
Nel Tricolore!.

Orlo Galeno Cost.

Scalardà.

Oh che bel mondo, quando
Non ci sarai più due
Sei un due vittime, due
total! Ma... quando?
Eligio.

Parola progressiva.

In sogno, guardalo.
E s'aparisce.
Dei chiarissimi
D'ogni sapiente.
Non è privo l'ebete
Oll'ignorante.
La gente scorgesi
Ricca e galante.
Vale usatissimo
Fra i turcolani... statti.
Essi si legano
Peggio che i matti!
Non ha... più piccolo
— Diventa sorte.
Ricorda un popolo
Eroico e forte,
Che dell'ellenica
Remota storia
Ornò le pagine
Di vera gloria!
Lo Fata delle Trincee.

Incastro.

La VIOLA MARZOLA.
Fra gli amerali delle folte alghe,
Al laterale riflesso della sponda,
Quasi celata umilmente al sole
L'immagine rispecchiò pralinella.
Dal telito di centro e di carole
Edico un'armonia tutta giuocosa
Ed al pensiero che vergine mi vuole
Spiro una fiamma temperata e munda.
Con mai sempre... Chà il chiaror del giorno,
Disanimando il mio color, scoloro
Sul calice di gioie disordine:
Ma quel profumo, ch'è per me ristoro
Tanto fittizio alla mia vita intorno,
Dono al cuor che vagheggiò ed innamorò!
Orlo Galeno Cost.

Incastro col "centro" incatenato.

«...»
NEL LABIRINTO
A te, lafi, m'attrai quel puro senso
Che emanano belluza e castità,
E come te — specchio d'amore intenso —
L'idolo mio nella mia mente sta.
A te, centur, quando il cammino peno
Di questa vita, tutto asperità,
Tortuoso il solco paragono e immenso,
Pieno d'incalpi e di calamità.
E a te, folle, senza che mano amica
Segni degli ermi tuoi l'ineile e il fine,
Che del viuppi erode la fatica,
Uguaglio il cuore mio pieno di spino,
Che sul mar della sorte più nemica
Seco ammarisce le affezioni divie.
Orlo Galeno Cost.

PROLITINA
= ACQUA DA TAVOLA =
UNICA ISCRITTA FARMACOEPA.

Cambio di sesso (MAUSCOLO) — Cambio di comoranza (—) — Cambio di decapitazione (cristo) — Anagramma (MAUSCOLO)

Per intuggir d'el sacco alle rapasi
ughine, si travesti
da donna un gran POETA. Ah!, finisce
vane! Ben meglio, da meglio
fosse rimasto «.....»
ché un indelebile «.....»
al com'è l'ano i casi si collare)
su l'fronte gli s'impresse,
che pareva discesa «a l'rimanendo
o al snuri e a i venti il DEBITO che avca
con l'vario. Così
ci subì tanta e tale umiliazione,
— che si fu costretto a coniugare, —
non più a l'futuro, ma bensì a l'PRESENTA
o a l' singolare —
a l' cospetto de l' tutto errante,
il vir verbo "pagare".

È buona NORMA per un debitore,
prima di cambiar sesso,
domandare il permesso «a l' creditore».

Indovinello.

Vuol dire il mio nome, cortese lettore?
Nessun mi conosce né sa il mio colore;
Di vesti ne ho molte, ripianda ed uccido.
Ne l'ho remoti trasportato il tuo giro,
Mi tiene nel fanciullo, mi dona il scienziato.
Eppure nel fango m'ha na dotto trovato.

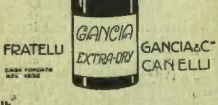
Spiegazione dei Giochi del N. 11:

SCALARDÀ
VOL-UNTA (VOLONTÀ)
DECAPITAZIONE:
C - A L M A

Per quanto riguarda i giochi, costati per gli scacchi, individuare a *Settimana Giochi dell'Illustrazione Italiana*, Via Palermo, 12.

"GANCIA"
Lo Spumante
della

VITTORIE
ITALIANE



Concorso: 50,000 lire di Premi!!

Dispongo nei sei colori bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, in modo da ottenere sempre la somma di 50 per ogni lotto estratto. Se la vostra soluzione sarà esatta, e confermandosi alla condizionale di questo concorso riceverete subito un utile e prezioso PREMIO complementare GRATUITO ed il diritto di partecipare al diritto alla estrazione in denaro. Cambio alla vostra lettera con franchese da 20 cent. sul vi risponderemo per via della nostra soluzione e così via. Canto. Al richiedi o disprezzi

OLIO
AS

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915.."

IL SOLE DEL SABATO
Romanzo di Marino MORETTI. QUATTRO LIRE

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI
è divenuta celebre perché è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lena, aumenta ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.
Diffidate dei prodotti anonimi che lo stesso nome.
Lire 6 la bottiglia - per posta 6.50.
Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

GINO FORMIGLI
Casa fondata nel 1853.
LIVORNO (Toscana) - Via Enrico Meyer, 4.
FONDATEUR DELLA "L'ALBA", SR. DI DOTT. APOSTOLU
E. COFFEY DI TORINO, E DOTT. MARIA ANTONIO, SI
PRINCIPALI DI UOMO E DELLA R. ACCADEMIA NATAL-
Specialità in Biancheria per uomo
FORNITORE DELL'ARISTOCRAZIA ITALIANA
E DI TUTTO IL MONDO ELEGANTE

URODONAL

10 ore di sera: questa è l'ora del rene

Ogni sera bisogna lavarsi il rene come si lava la bocca, senza attendere la carie dei denti.

Non bisogna attendere di avere i calcoli, la gotta, la renella o i reumatismi per fare una buona cura di

URODONAL



Alla 10 di sera: un bicchiere di URODONAL.

GIUDIZI DEI MEDICI.

« Confermo nuovamente i risultati ottimi ottenuti con URODONAL sia negli esperimenti già da tempo fatti nel Civico Ospedale, sia per il ripetuto uso nella mia pratica privata, sia in me stesso, ed anche su qualche membro della mia famiglia, sempre più ho dovuto convincermi della bontà di questo preparato nel combattere le distasi uriche. »

Prof. Dott. A. BAGLIANI, Medico Ordinario del Civico Ospedale VIGEVANO.
« Ho riscontrato tale miglioramento colosso del vostro URODONAL, tanto che ora posso lasciare il letto, cosa che non avevo ottenuto con l'uso di altri preparati congeneri. Ed è notevole il fatto poiché il gonfiore e i dolori cessarono quasi immediatamente. Consiglio dell'efficacia del vostro preparato me sta facendo larga propaganda e lo prescrive su vasta scala ai miei clienti. »

Dott. ANN. MARRAS-PINO, FIUMINI MAGGIORE.
Il flacone L. 7,50, franco di porto L. 7,80. In vendita presso tutte le buone farmacie o direttamente ai Laboratori Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Il libro illustrato "La Terapia Scientifica, 23 x 16 invariata gratis agli acquirenti dei prodotti Chatelain.

JUBOL

la sola medicazione razionale dell'intestino

Stitichezza
Enterite

Meteorismo
Dipepsie



Il mare fornisce l'agar-agar, questa alga marina che fa parte della composizione del JUBOL.

GIUDIZI DEI MEDICI.

« ... Anche dal JUBOL ho ottenuto ottimi risultati in parecchi casi di ostinata stitichezza. »
Dott. ARRIGO FERRETTI,
Capitano Medico, MILANO.

« Curando bene il ricambio coll'aiuto del JUBOL l'intestino si riduceva benissimo ed i pazienti ebbero quel beneficio che invano cercavano in altri lassativi che per lo più avevano un'azione effimera. »

Canali, Dott. MARTINI,
Ospedale San Luigi, TORINO.
« In omaggio alla verità debbo dichiarare che lo specifico JUBOL mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tanto da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. »

Dott. A. BANDINI

Medico Condotta, VITELLIO (Genova).
La scatola L. 3,50, franco di porto L. 3,75. In vendita presso tutte le buone farmacie o direttamente ai Laboratori Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Inviati gratis il libro illustrato di 100 pagine "La Terapia Scientifica", agli acquirenti dei prodotti Chatelain.

Globéol

dona nuova forza

Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Anemia

Aumenta la qualità
e la quantità dei
globuli rossi.

Rimineralizza
i tessuti

La cura del
GLOBÉOL
aumenta la
forza nervosa
creando ai
nervirgiovani
tutte le loro
energie, le loro
forze ed il loro
vigore.



Il flacone
L. 7,50, franco
di porto L. 7,75.
In vendita presso
tutte le buone
farmacie o
direttamente ai
Laboratori Chatelain,
26, Via Castel
Morrone, Milano.

Inviati gratis il
"Libro dei Regimi
dietetici", del
Professor Buard di
Parigi agli acquirenti
dei prodotti
Chatelain.

GIUDIZI DI EMINENTI CLINICI:

Estratto dalla Comunicazione Scientifica sul GLOBÉOL esposta dal
« Av. Prof. Dott. FEDERICO LOMBARD, Medico-Chirurgo Primario
della Real Casa, dei Regi Ospedali di Santa Chiara in PISA. »

« ... Il GLOBÉOL possiede una azione rioscituente superiore a qualsiasi altro rimedio del genere fino ad oggi immaginato. L'uso di esso in tutte le malattie dipendenti da indebolimento organico ha dato sempre i più insignificanti risultati, la sua benefica azione è stata sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi arsenicali, ed io poi ritengo che nelle anemie per la sua azione antiosica è il migliore rimedio. »

« Le confermo l'efficacia del GLOBÉOL in tutti i casi di esaurimento nervoso, debolezza generale e nelle anemie. »
Prof. Dott. ANTONIO POLITI, ROMA.

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

L'antisettico
che ogni donna
deve tenere sulla sua
toiletta.

GYRALDOSE
è l'antisettico
preferito dalla
donna moderna.
Una compressa
in due litri d'acqua
dà la soluzione
profumata
adattata dalle
parigine per la
loro igiene intima.

Bagni locali
Postumi di parto
Metriti
Salpungiti
Fibriani



GIUDIZI DEI MEDICI:

« La GYRALDOSE sia per il grato profumo che per i risultati ottimi ottenuti è un disinfettante vaginale ottimo ed economico, in pochi giorni scompaiono gli scoli da blenorrea e le perdite di leucorrea. »

Dott. GIUSEPPE MANGIARELLA, LEONE DELLA CASA, FAENZA (Ravenna).
« Ho trovato la GYRALDOSE insuperabile nell'igiene intima della donna e come antisettico nelle varie forme di malattie della sfera genitale femminile. »

Dott. D. STEVANS, Medico Chirurgo, VICENZA.
« Per prove ripetutamente fatte posso dichiarare con coscienza che fra i vari prodotti usati finora nella terapia ginecologica per una cura locale di antisepsi vaginale merita certo un primissimo posto la GYRALDOSE. »

Dott. EZZELINO DE PAOLI, CREMONA.

La scatola L. 4,50, franco di porto L. 4,75; scatola grande L. 5,50, franco di porto L. 5,80. In vendita presso tutte le buone farmacie o direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Letteratura gratuita a richiesta.



FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA,
DI S. M. LA REGINA MADRE E DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.



Non lasciatevi illudere dal buon prezzo o da altre offerte,
ma se volete la miglior penna a serbatoio esigete sempre
e dovunque la WATERMAN'S IDEAL.

Sirolina "Roche",

nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di congestione delle glan-
dole, di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, la cui sofferenza sono di molto mitigata
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



96.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 12. - 25 Marzo 1917.

UNA GIRA II Numero (Estero, Fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 25th 1917.

L'ABDICAZIONE DELLO CZAR NICOLA II. — 15 marzo.



IL NUOVO CZAR MICHELE ALESSANDROVIC, FRATELLO MINORE DI NICOLA II.

INTERMEZZI.

La Rivoluzione russa.

La rivoluzione russa ci ha fatto, sulle prime, l'impressione d'una vampata nel buio. Da qualche mese ci arrivavano notizie incomprensibili, irte di nomi ruchi e sibilanti. Ci parlavano di uomini e di cose remote, di crisi di governo succedutesi in una evanescente ultima Thule. In questa Europa infameva il grande impero alleato per la guerra, pareva sempre più gelarsi e annerbirsi; sentivamo che i turbini di neve e di venti passavano sopra di esso; ma chi poteva discernere più nulla entro quei freddi vapori, e quell'ondeggiare di ombre smorte? Quando la missione commerciale italiana è partita per la Russia noi abbiamo quasi pensato a un viaggio lento di antichi mercatanti in Moscovia. E quando quelli esploratori tornarono dai paesi delle pellicce, recando nuove assicurazioni e curiose, noi li abbiamo ascoltati come se ci descrivessero terre prodigiose, nuove al mondo occidentale. Come si era allontanata la Russia! Era di là dalle infinite tortuose linee di fuoco, di là dai cimiteri della guerra, di là persino dalla nostra speranza, che pure s'era tanto esaltata alle sue gesta.

Fu in questa incertezza, in questa ignoranza, in questo silenzio che la grande notizia ci giunse. Un giorno, brevi telegrammi ci parlarono di sommosse: la mattina dopo apprendevamo che Lo Czar aveva abdicato. Era un bene o un male? Lo Czar non aveva più volte affermato la sua volontà di combattere fino alla vittoria? Se egli lasciava cadere lo scettro, non era forse perché non poteva più tenere le sue promesse? Tutti abbiamo passato ore di dubbio e d'ansia. I grandi politici che prendono l'americano dalle sei alle sette, o giocano a tresette fino alle dieci e mezzo luogotenenti, fecero sì vari e sottili commenti, che ogni lume si spento, e noi, per una notte almeno, siamo andati a letto all'oscuro.

Ora respiriamo tranquilli. Ora, all'ingrosso, sappiamo che significhi questa rivoluzione; ora gli stessi nomi ruchi e sibilanti ci son divenuti famigliari; li facciamo sgocciolar giù, sillaba dopo sillaba, nei nostri discorsi. Siamo amici di Milukov, gli vogliamo un gran bene, ci fidiamo di lui, la Russia ci pare il più nobile dei parlamenti, un parlamento senza neanche un Ferri, mentre noi ne abbiamo due; senza neanche un Modigliani, mentre noi ne abbiamo sei o sette, che portano, per riconoscersi tra di loro, nomi diversi, nomi che esprimono poi la stessa cosa, quella cosa che in linguaggio volgare si chiama Mario Todeschini.

Dunque c'era in Russia un partito che non voleva che l'Intesa vincessi la guerra. Non voleva neppure che la perdesse. Non bisogna credere che fosse un partito di traditori; era gente che, anzi, giudicava una vittoria assoluta della Germania, pericolosa per la Russia. Ma costoro sentivano anche che la vittoria assoluta dell'Intesa avrebbe significato il trionfo di principi contrari ai loro interessi. Essi costituivano una classe dominante, ricca, gaudente e privilegiata. Lo czarismo rappresentava per loro la potenza senza controllo e senza resa di conti. Ogni rivale della coscienza popolare, ogni accrescimento di libertà minacciava i loro affari, e la loro supremazia. Consideravano la Germania come una zona di disinfestazione, entro la quale le idee che venivano di Francia, erano costrette a passare la quarantena. L'assolutismo tedesco era un fratello carnale dell'assolutismo russo. I due fratelli non si volevano un gran bene, ma erano in fondo uniti da una certa solidarietà. Era utile salvaguardare in qualche modo gli interessi della famiglia.

La rivoluzione ha spazzato via tutta questa gente. Senza la guerra non avrebbe forse potuto. La guerra ha fatto d'un movimento sociale un movimento nazionale. Libero e patria ebbero un solo significato. Il flusso che ribolliva, non s'è, prorompendo, disperso: la fiumana ha trovato un letto, l'impeto in-composto una direzione, il flusso possente e rigonfio una foce.

S'è detto da un pezzo: « questa non è più una guerra di eserciti; è una guerra di popoli ». Ma per la Russia era ancora una guerra di eserciti. Ora non più. Questa trasformazione era necessaria. C'era nell'Intesa un elemento estraneo alla sua composizione. Conveniva che le affinità si chiarissero. Occorreva che le nazioni che la compongono non fossero solo unite dai trattati, ma da un'idea,

ma da una coscienza. Ecco ora delineati nettamente i caratteri di questa guerra: da una parte la Germania, l'Austria, la Turchia; dall'altra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Russia libera. Due mondi in lotta, due principii inconciliabili, si potrebbe addirittura dire: due epoche.

La forza, la necessità di questa polarizzazione di spiriti e di principii è tale, che i cosacchi salutano la rivoluzione che trionfa, e gli Stati Uniti, legati alla Germania da tante simpatie di sangue e di negozi, sono anch'essi costretti a schierarsi contro l'imperatore dei sommergibili. C'è qualche cosa di più importante, di più efficiente che gli ingiri dei diplomatici, o il terrore delle armi feroci. Il mondo di domani si elabora tra i tuoni, i lampi e le folgori. Dove erano nei giorni della grande crisi i fischietti dell'onorevole Morgari? Erano in Svizzera a zuffolare l'innno dei lavoratori.

Lo Czar ha rinunciato al trono anche in nome di suo figlio, per non separarlo dalla Czarina, troppo sospetta al governo provvisorio per la sua origine tedesca, e per la sua simpatia per ogni forma di dispotismo. Drammatica è la vita di questa sovrana scononata, che visse nella più bella reggia del mondo, in stanze d'oro e di malachite, pallida, in-



Una recente fotografia del nuovo Czar
MICHELE ALESSANDROVIC.

sonne per lo spasmo dei nervi, tra terrori, incubi, sussulti, odi, fredde alterie e puerili superstizioni. Per lunghi anni il suo orgoglio di madre e di imperatrice fu terribilmente umiliato. Attorno a lei un nugolo di granduchesse, mettevano al mondo nati e doppi maschiotti. Di lei non nascevano che femminucce bionde. L'eredità, il continuatore, l'autocrate di domani, aspettato, invocato, non veniva. Nacque finalmente, ma ai tempi torbidi e funesti della guerra, un bambino di un anno o poco più, quando scoppiò la rivoluzione del 1905. Per due anni la Russia fu scossa da una violenta convulsione. La madre travedeva attorno alla reggia, dentro la reggia, orride minacce; si reggeva per il timbo, per sé. La morte era in agguato in ogni angolo. Forse era nel piccolo cucciolo che lo Czarovich accostava alle labbra; forse era presso la culla d'oro, dove si dormiva ignaro. La Czarina doveva lasciare. Piovva ignaro. Le Czarine dovevano morire. Il palazzo d'estate fu una meravigliosa prigione. Guai a tentare d'uscirne!

La mano energica di Stalin pose fine agli attentati e alle rivolte. Nella reggia tornò un bambino, Per poco. Avvenimenti oscuri si compirono. Lo Czarovich ammalò. Di che? Si parlò di una caduta, si parlò di una pugnalata. Mille voci corsero il mondo. Ma la verità non si seppe mai. Il piccolo languiva, non si reggeva sulle gambe, la sua spina dorsale era molle, il suo volto era cereo. La morte, tenuta lontano con tanto spasmo ai tempi della rivoluzione, si ravvicinava ora. Terribile dovette esser l'esistenza di quella

imperiale famiglia raccolta intorno a un bambino senza salute e senza gioia, difeso contro la morte lenta o la morte subita da un nugolo di medici, e da sottine di cosacchi. Per tre anni il piccolo fu diligentemente curato. Ora è guarito: e, dicono, un allegro ragazzo, pieno di vita; ma che lo cova la cova, lo vede zoppiare leggermente. Il suo miglioramento coincide con l'ingresso a Corte del famoso monaco Rasputin, ucciso o sono pochi mesi; e da questa coincidenza derivò il potere e il prepotere di quel prete sporco e insussistente.

Il monaco Rasputin dovette la sua fortuna alla taurina vigoria dei lombi, e a certe sue pratiche di ipnotismo. Cominciò nei villaggi siberiani la sua carriera di masnache bestiale, innamorando spose e fanciulle, mescolando le seduzioni alle benedizioni, esaltando nelle sue devote, in un'unica febbre, gli ardori del misticismo e i fuochi del desiderio. Di scandalo in scandalo, col favore sempre crescente delle donne, egli trasse, uno, lercio, spietato, male odorante, dall'oriente verso l'occidente; giunse alle grandi città, vi passò iseppe, tracotante e ispirato, trascinando dietro a sé le folle come se sa se stesse, e si accese in mezzo delle contadine, i letti delle grandi dame, bestemmiosissimi inviato da Dio, dando ai suoi vizi quasi caratteri di riti, di mistiche unioni. Una dama di Corte lo introdusse alla Reggia. La Czarina attraversava crisi di nervi terribili; i medici non potevano quietare i suoi patimenti, calmare i suoi spasmi. L'ipnotizzatore poté farlo. Egli acquistò sull'imperatrice un ascendente immenso; si attribuì a lui la guarigione dello Czarovich; si temette di allontanarlo da Tarscoe Selo, per la paura superstiziosa che l'imperial fanciullo infermasse di nuovo. Tutta la Corte credette in Rasputin, ciecamente, fanaticamente. Si racconta che c'era chi, preso da dolori che i farmaci non vincevano, mandava in fretta a cercare la sudicia camicia del monaco femminino, la indossava, e guariva. Il suo berretto bisunto faceva sparire le emicranie più tenaci.

Egli era il santo, l'innocente, il taumaturgo. Per dargli la libertà di circolare a sua posta entro la reggia, gli avevano dato il curioso compito di ispezionare le lampadine elettriche. Ed egli era per tutto; non c'era porta che non si aprisse davanti a lui. Questo mito di Simo, Mago, Cagliostro, di Casanova era, naturalmente, tra quelli che non volevano che la Russia mutasse. Luce di pensiero e libera critica avrebbero troncato presto la sua carriera profetica e carnale. Perciò fu, di fatto, senza essere germanofilo, uno dei più attivi e forse inconsapevoli strumenti di germanofilia nell'alta società politica di Pietrogrado. La revolverata che l'uccise fu uno dei primi segni e delle prime intelligenze della rivoluzione. Lo Czarismo, cadendo, inciampò anche nel suo corpo sordido, delizia peccaminosa di tante belle signore dalla persona delicata e dal delirio vorace. La Czarina fu tratta anche dalla influenza del monaco a questo tragico epilogo: a far perdere la corona al suo piccolo Alessio tanto invocato, tanto atteso per donargli una corona! Il Nobilomo Vidal.

CROCE ROSSA

È il titolo della monografia che la Casa Treves pubblicherà prima di Pasqua, per iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, destinata ad illustrare la grande opera della benemerita istituzione durante la guerra.

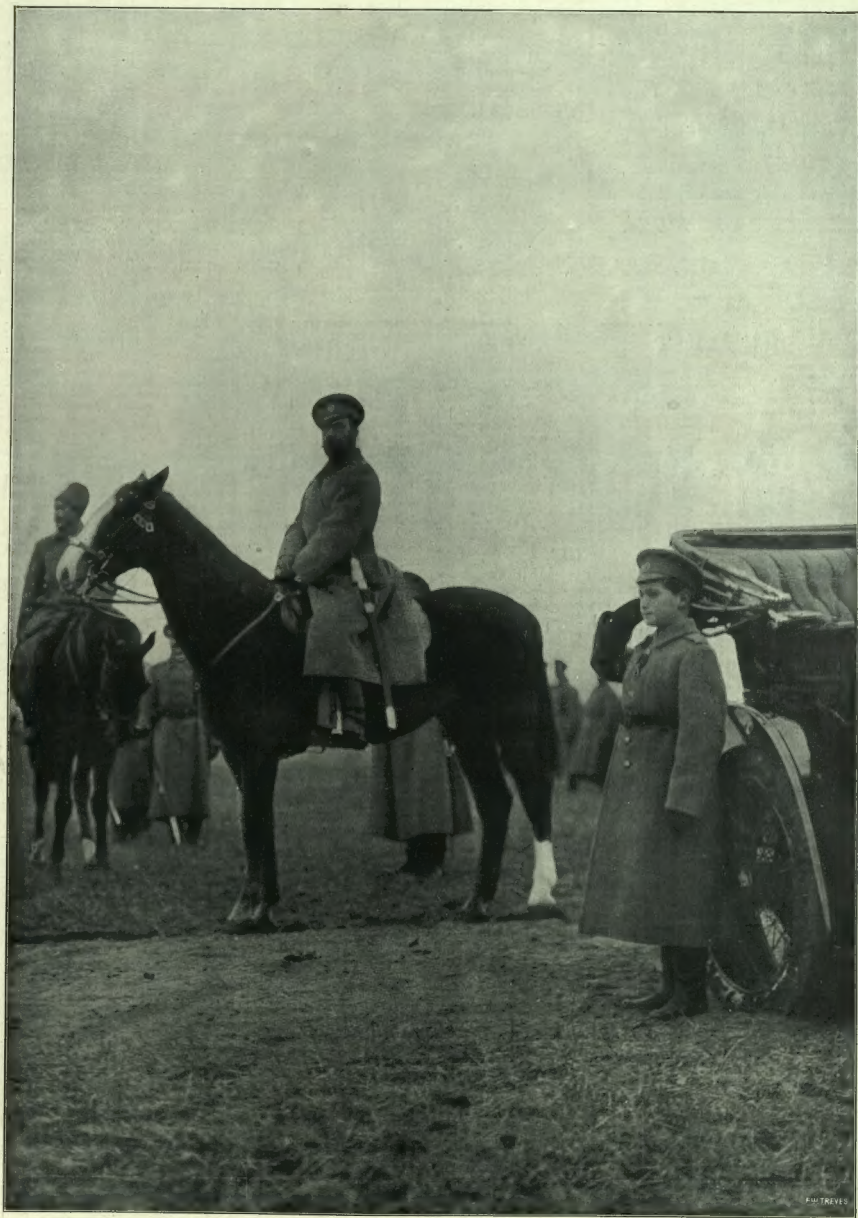
Sarà uno splendido supplemento alla ILLUSTRAZIONE ITALIANA, di 40 pagine con 78 incisioni, stampato su carta di gran lusso, con copertina a colori, disegnata da G. Palanti.

Le fotografie, espressamente eseguite da quel grande artista dell'obiettivo che è Guido Rey, faranno passare sotto gli occhi del lettore tutti gli aspetti della multiforme opera di assistenza ai feriti, in altrettante visioni di una indimenticabile potenza suggestiva.

Il testo che le accompagna e che è nello stesso tempo un commento lirico ed una precisa documentazione, fu scritto da Cini Rosano.

Prezzo: TRE LIRE.

Per gli abbonati dell'ILLUSTRAZIONE: Due Lire. (Aggiungere cent. 25 per l'affrancatura raccomandata).



Lo Czar Nicola II e lo Czarevic Alessio in una recente fotografia al fronte.

LA RIVOLUZIONE RUSSA.



L'ex ministro della guerra
Sazonov, degradato.



† Sturmer, ex presi-
dente del Consiglio.



M. M. V. Rodzianko, presidente della
Duma e capo del movimento liberale.



Il gen. ALEXEEFF, capo dello
Stato Maggiore, che ha aderito
al movimento liberale.

Il generale BRUSILOV,
che ha aderito al mo-
vimento liberale.

Nella storia di questi memorabili tre anni di guerra rimarranno celebri le « dieci giornate » della Rivoluzione russa — una rivoluzione cominciata con agitazioni operiste e popolari per la mancanza di pane a Pietrogrado (6 dicembre) e finiva con l'abdicazione dell'imperatore legittimo, Nicola II (16 marzo), ed il passaggio dell'antica corona imperiale dalla linea primogenita, alla secondogenita, granduca Michele... salvo il voto di una Assemblea Costituente...



Il principe Lvov,
nuovo pres. del Consiglio.

Nicola II fino dall'ottobre 1905 aveva accordato al popolo russo istituzioni rappresentative, con la Duma elettiva e col riconoscimento di molte pubbliche libertà; ma era un sistema rappresentativo *ad generis*, nel quale la Duma veniva sciolta a piacimento, i suoi membri, o isolatamente, o a gruppi, venivano arrestati e deportati; la responsabilità ministeriale non esisteva: i ministri e tutta l'immensa burocrazia russa, militare, politica, amministrativa, se ne infischiarono del sistema rappre-



Protopopov. Milukov.

Gruppo di membri della Duma, dove figurano il nuovo ministro degli esteri Milukov e l'ex ministro degli Interni Protopopov, ora arrestato.

sentativo. È stato detto e dimostrato — ed è averchio ripetere — quali e quante influenze germaniche potessero nell'organizzazione dell'Impero Russo, a cominciare dalla corte dello Czar. L'imperatrice regnante, Alessandra, nata principessa Alice di Assia e del Reno — cioè tedesca — ebbe sempre sullo Czar suo marito forte ascendente per la sua bellezza, grazia, intelligenza e delicatezza: attorno a lei le influenze germaniche e reazionarie avevano formato, pare, una specie di raggruppamento, che agiva abilmente e tenacemente sullo Czar, ed influiva su tutta la situazione russa, nella quale concorrevano — in senso reazionario — altri svariatissimi elementi, fino all'imbroglione monaco avventuriero Rasputin, ucciso in casa del principe

Jussupoff, il 30 dicembre, ed il processo contro i cui uccisori è stato dal nuovo governo abbandonato.

Effettivamente, l'andamento della guerra, la lotta incessante fra i ministri reazionari e le nuove forze liberali progressiste della Duma, avevano creato da tre anni in Russia un « sordo contrasto di influenze e di tendenze », accentuatosi al momento in cui avvennero le dimissioni del ministro Sazonov, governando il quale era stata dichiarata la guerra alla Germania.



M. GUCHKOV,
nuovo ministro della guerra.

Sazonov, che godeva la fiducia delle sfere dirigenti d'Inghilterra e di Francia e degli elementi progressisti della Duma, succedette agli affari esteri. Sturmer, presidente del Consiglio, che di politica estera mai erasi occupato, e che, in pochi giorni,

distruse tutto il lavoro preparatorio compiuto da Sazonov a favore dei polacchi.

Sturmer si trovò ben presto in viva lotta coi progressisti della Duma; disponeva di una capacità tutt'altro che adeguata alla gravità dei momenti;



Il granduca NICOLA NIKOLAJEVICH,
comandante supremo dell'esercito.



La signora RASPUTIN,
ora contessa Rasputin, moglie del
nuovo Czar Michele Alessandrovic.



Il granduca CIRILLO VLADIMIROVICH,
comandante della fanteria di marina.



PIETROGRADO. — Il Palazzo della Tauride, sede della Duma.

era sospettato, forse a torto, di meditare una pace vergognosa con la Germania, opinione avvalorata dal fatto che il progressista, vanitoso Protopopof — che aveva acconsentito ad entrare nel ministero — ritornando dalla Francia o dall'Italia in Russia aveva avuto con grande leggerezza a Cristianità ed a Stoccolma colloqui con diplomatici tedeschi, sul tema della guerra e della pace. Così Sturmer, non riuscito gradito nemmeno ad elementi conservatori, fu dovuto sostituire con Trepof — quello che annunciò la promessa di Costantinopoli fatta dagli Alleati franco-inglesi alla Russia; ma la destinazione di Protopopof a ministro dell'interno provocò le dimissioni di Trepof, di Ignatiev e di altri tre ministri; si ricorse allora al principe Goltz, reazionario anch'egli, ed incapace, che si oppose ad ogni concessione agli incalzanti elementi liberali progressisti; provocò la Duma, che doveva riunirsi nello scorso gennaio, calcolando che l'avversione contro Protopopof scemerebbe — mentre per gli eccessi reazionari di costui si accrebbe. Pare accertato che costui, come ministro per gli interni, avesse architettato un piano veramente scellerato — con la deficienza dei mezzi di approvvigionamento dare luogo in Pietrogrado a disordini gravi — realmente scoppiati il 6 marzo; reprimersi spietatamente, poi sotto la evidente pressione degli sconvolgimenti interni trattare la pace col nemico. Certo è che lo Czar, recatosi in principio di marzo al quartiere generale a rimettere Alexief nella carica di capo dello stato maggiore generale, aveva avuto da granduchi e da personaggi di corte, dall'assassino di Rasputin in poi, ripetuti consigli di concedere qualche cosa alle forti correnti liberali progressiste; ma il ministro Goltz-Protopopof premeva forte dal canto suo, tanto che quando il 6 marzo, per la mancanza di pane, cominciarono a Pietrogrado i tumulti

e gli scioperi, lo Czar piegò alla reazione, ed accennò alla eventualità di nominare il generale Alexief dittatore; e mentre a Pietrogrado i disordini dal 6 all'11 andavano estendendosi, con gravi conflitti e vittime, e con pronunciamenti da parte di vari corpi militari, compresi i cosacchi; la Duma,

vano già fatto larga strada. Così dal 6 al 12 la lotta fra la polizia reazionaria, non secondata dalle truppe, e gli elementi popolari ed operai, incurati dalla agglomerazione degli elementi liberali progressisti della Duma, risolvevasi rapidamente col trionfo della rivoluzione; gli uomini della reazione venivano sopraffatti ed arrestati; le loro residenze invase, saccheggiate, incendiate; fra gli arrestati, trovavasi Sturmer che finiva di morire di spavento — chi dice di colpi di coltello; Protopopof, da prima per vari giorni irreperibile, andava poi, disfatto e atterrito, a costituirsi alla Duma, dove tutto facevasi sotto la direzione di un Comitato militare presieduto da Rodzianko, dal quale emanava, il 13, la formazione del seguente ministero costituzionale parlamentare:

Il Principe Lvof, presidente dell'Alleanza degli Zemstvo, nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'interno; il deputato di Pietrogrado Milukof, ministro degli affari esteri; il deputato di Saratof, Kerenski, ministro della giustizia; il vicepresidente della Duma, Melrasoff, ministro delle vie e comunicazioni; il deputato di Kostroma, Konovalev, ministro del commercio e dell'industria; il professore all'Università di Mosca, Mannuf, ministro dell'istruzione pubblica; Guckoff, membro del consiglio dell'impero, ex presidente della Duma e presidente dei comitati unificati dell'industria mobilitata, nominato ministro della guerra con l'interim della marina; il deputato di Pietrogrado, Scingaref, ministro dell'agricoltura; il deputato di Kiev, Terestekno, ministro delle finanze; il deputato di Kazan, Godnef, controllore dello Stato.

E lo Czar?... Secondo il racconto di un membro del Comitato Esecutivo della Duma, uno dei nuovi



La famiglia dello Czar Nicola II.

che era stata riaperta il 5, fu l'11 prorogata; ma l'11 tutti gli elementi liberali e progressisti della Duma erano già intesi: uomini di grande valore, come il presidente Rodzianko, e Milukof, deputato di Pietrogrado, avevano presa la direzione del movimento politico parlamentare con chiara visione delle necessità immediate e della linea da seguire poi; un Comitato esecutivo della Duma era il 12 prontamente costituito, e l'avversione generale contro Protopopof, aveva portato verso la Duma l'alfalicità di vari reggimenti stanziati a Pietrogrado e in mezzo ai quali le idee di rinnovamento ave-

VERMOUTH CINZANO SPUMANTI

PNEUMATICI PIRELLI



La Prospettiva Nevski a Pietrogrado, con la torre dell'Ammiragliato.

ministri, accompagnato dal generale Russki, comandante in capo della fronte nord, dal barone De Frederichs, ministro della Corte, dal conte Marashin, dai deputati Guchoff e Shulgín, si recò il 15 marzo presso l'Imperatore a Pakov. Dopo aver fatto conoscere allo Czar gli ultimi avvenimenti, le persone giunte da Pietrogrado gli consigliarono di non inviare alla capitale truppe, perché ogni soldato che si avvicinava a Pietrogrado aderiva subito al movimento.

— Che cosa devo fare? — chiese l'Imperatore.

— Abdicare — fu la risposta.

Dopo aver riflettuto, lo Czar disse: «Avrei un grande dolore di separarmi da mio figlio; perciò abdicherò per me e per lui a favore di mio fratello».

Dopo di che, lo Czar Nicola (era quasi mezzanotte) firmò l'atto di investitura del Granduca Michele, annunciato dal seguente proclama:

«Per grazia di Dio Nicola II, imperatore di tutte le Russie, Czar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc., a tutti i nostri fedeli sudditi, facciamo sapere:

«Durante la grande lotta contro il nemico esterno che cerca da tre anni di asservire la nostra Patria, Dio ha voluto inviare alla Russia una nuova penosa prova: terribili interni che minacciavano di avere una ripercussione fatale sull'ulteriore andamento della tenace guerra. I destini della Russia, l'onore del nostro esercito, la felicità del popolo, tutto l'avvenire della nostra cara Patria vogliono che la guerra sia condotta ad ogni costo ad una fine vittoriosa. Il crudele nemico fa i suoi ultimi sforzi ed è prossimo il momento nel quale il nostro valoroso esercito, di concerto coi nostri gloriosi Alleati, abatterà definitivamente il nemico. In questi giorni decisivi della vita della Russia credemmo dovere della nostra coscienza di facilitare al nostro popolo una stretta unione e l'organizzazione di tutte le sue forze per il raggiungimento di una rapida vittoria. Perciò, d'accordo con la Duma dell'Impero, riconoscemmo opportuno di abdicare alla Corona dello Stato russo e di deporre il potere supremo.

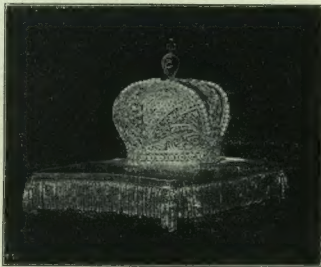
«Non volendo separarci dal nostro amato figlio, legghiamo la nostra eredità al nostro fratello Granduca Michele Alessandrovic, benedendo il suo avvento al trono dello Stato russo. Lasciamo come retaggio al nostro fratello di governare in piena unione coi rappresentanti nazionali che siedono nelle istituzioni legislative e di prestare dinanzi ad esse il giuramento invariabile nel nome della bene

amata Patria; esortiamo tutti i fedeli figli della Patria ad adempiere il loro sacro dovere patriottico obbedendo allo Czar in un pensoso momento di prove nazionali ed aiutandolo coi rappresentanti della nazione a condurre lo Stato russo sulla via della prosperità e della gloria.

«Che Dio aiuti la Russia.

«Firmato NICOLA II.

Questo il documento ufficiale; ma notizie a gio-



La corona imperiale russa.

nali inglesi dicono che l'abdicazione anche per il figlio fu imposta allo Czar, per non avere accanto al Reggente la imperatrice reazionaria. Lo Czar col figlio sono stati internati in Crimea, sotto buona scorta, fedele alla rivoluzione; e l'imperatrice Alessandra è a Tsarskoe-selo rigorosamente sorvegliata.

Lo Czar Nicola resse i destini della Russia per circa ventitré anni. Succeduto al padre Alessandro III nel 1894, fu incoronato a Mosca nel 1896; nel frattempo aveva sposato, come abbiamo detto, la principessa Alice di Assia e del Reno. Fu egli il promotore della famosa Conferenza per la pace all'Aja; ed è finito per una rivoluzione affrettata dalla guerra.

Il granduca Michele Alessandrovic, fratello di Nicola II, ed ora reggente, è nato il 22 marzo 1878 e non ha mai fatto parlar molto di sé, amando la vita ritirata e semplice. Nicola II, maggiore di lui di una decina d'anni, lo aveva molto caro, ma non gli perdonò per molto tempo di avere sposato una signora della borghesia, la signora Sergeeva, divorziata da un ufficiale von Wulfer. Lo Czar oppose il suo veto, ma il matrimonio fu celebrato a Vienna nel 1911

e la giovane coppia visse poi nel Mezzogiorno della Francia e in Italia. La moglie del granduca, coltissima, poliglotta, parla con eleganza anche l'italiano. Il contegno dignitoso e pieno di riserbo tenuto dagli sposi disarmò lo Czar che si riconciliò col fratello, concedendo alla cognata il titolo di contessa di Brasso. Scoppiata la guerra, il granduca Michele assunse un comando effettivo, e ultimamente venne promosso ispettore generale della cavalleria.

Il granduca, di modi semplici, liberali, fedele alle tradizioni russe, non ha mai nascosto la sua profonda avversione per le correnti germanofile manifestatesi in una parte della società russa; si comprende quindi come la Duma gli abbia affidato con fiducia la reggenza. Egli nel proclama di accettazione dichiara di aspettare, circa la forma di Governo, che siasi pronunciata la annunciata Assemblea Costituente, che dovrà essere eletta a suffragio universale.

I telegrammi hanno annunciato anche la piena adesione al comitato esecutivo del granduca Cirillo comandante della fanteria di marina. Questo membro della famiglia imperiale è cugino di Nicola II, essendo figlio di Wladimiro, fratello di Alessandro III, padre dello Czar abdicatario, e potrebbe diventare egli Czar, se il granduca Michele, che rinunciò ai propri diritti quando concluse il matrimonio morganatico sopra accennato, finisse, dopo convocata la costituente, col non volere rimanere Czar. Il granduca Cirillo fu uno dei sottoscrittori della lettera inviata all'Imperatore dopo l'assassinio di Rasputin allo scopo di mitigare la punizione inflitta al granduca Demetrio che fu presente all'uccisione; anch'egli fu in certo modo punito, avendo l'Imperatore mandato in servizio in una regione dell'estremo nord della Russia, quasi inabitata e all'infuori di qualunque contatto con gli ambienti di Corte e politici.

Anche il granduca Nicola, comandante nel Caucaso, ha aderito alla Duma. Lo Czar Nicola II gli ha conferito all'ultimo momento l'alto comando dell'esercito; ma ormai tutto è in mano al Comitato esecutivo presieduto da Rodzianko ed al ministro di cui fu parte Milukov — due uomini chiaramente vagamente e risolti, coi loro colleghi, a voler risolta per sempre sulla via della libertà e del progresso la situazione interna russa; e spinta la guerra definitivamente alla vittoria decisiva.

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEL
FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Cura i disturbi della contrattazione.

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)

Il sovrano degli aperitivi — Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
FRAMAZZOTTI-MILANO — CASA FONDATA NEL 1815

LA NOSTRA GUERRA.



Campo di riposo per le truppe al fronte.



La sede di un Comando in alta montagna.



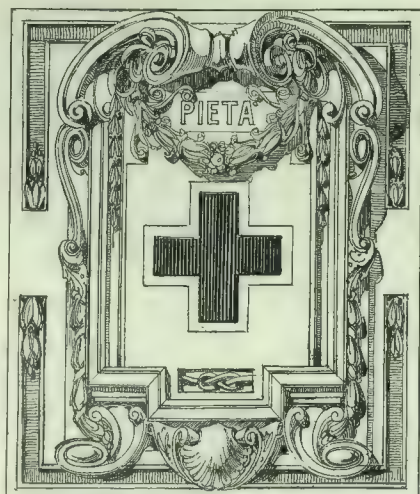
Sul Carso: Un osservatorio durante un'azione.

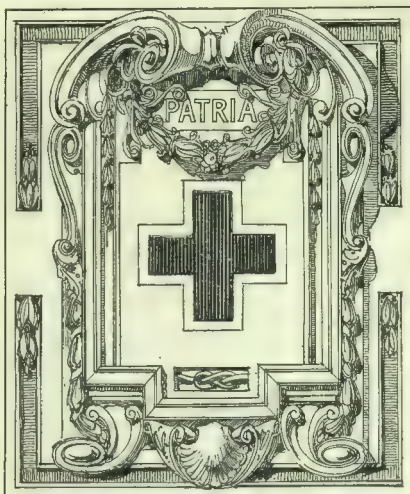


Alto Trentino: Governo dei quadrupedi.



A Serravalle: Un proiettile austriaco da 420 scoppia nell'Adige.





L'AVANZATA RUSSO-INGLESE IN ARMENIA E IN MESOPOTAMIA.



Bagdad, occupata dalle truppe anglo-indiane: La Chiesa latina.



Van in Armenia, occupata dai russi.

L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.

È la settimana dei grandi avvenimenti. Dopo la rivoluzione russa la grande ritirata tedesca a sud-est di Arras, di fronte alle incantanti forze anglo-francesi, allargandosi per ben 135 chilometri e per un profondità che arriva sino al 20 almeno.

La risoluzione di un primo rassicoramento su una fronte di una ventina di chilometri tra Bapaume e Gommecourt fu dai tedeschi eseguita dal 24 al 28 febbraio per una profondità massima di 5 chilometri. Il 4° marzo i giornali tedeschi annunciarono che il movimento era terminato e ne posero in rilievo i presunti vantaggi: si erano ritirati su nuove posizioni eccellenti, elevate, mentre gli inglesi rimanevano impigliati nel fango delle vecchie posizioni tedesche. Verosimilmente gli inglesi non si trovarono bene in quelle posizioni, perché ne uscirono bruscamente il 10 marzo sfondando le linee nemiche a Irlès, e dal 13 al 14 si stabilirono su questa nuova posizione tedesca sulla quale, per quanto solida, il nemico non resistette che 15 giorni. L'artiglieria inglese continuò intanto a schiacciare le linee tedesche e man mano che conseguiva un progresso si stabiliva su nuove posizioni con rapidità sconcertante, anche con l'artiglieria pesante.

Finalmente lo Stato maggiore tedesco si decise alla grande ritirata. Il 15 e il 16 marzo cedette il bosco di Saint-Pierre-Vaast scoprendo Bapaume dal lato sud. Il 17 perdette Bapaume e tutta la grande linea di difesa che aveva costruita su quel punto di appoggio. Al sud della Somme abbandonò il fronte, tanto a lungo difeso, Barleux-Fresnes, e ripiegava verso il fiume scoprendo Peronne verso sud. Infine 10 chilometri più a sud abbandonò tutto il fronte Roye-Lauegny. Nella giornata del 18, mentre gli inglesi entravano a Peronne, i francesi continuavano a progredire occupando Nesle sulla sinistra, e Noyon sulla destra. Dall'altro lato dell'Oise tutto il fronte fino a Soissons era abbandonato dal nemico. E il movimento di ritirata più interessante fu proprio quest'ultimo che permise ai francesi di porre piede sull'altopiano di Crouy. Qui i francesi hanno preso a poco ritabilito il fronte che tenevano prima della battaglia di Crouy, data del 1915 dal generale Berthelot, che oggi in Romania, battaglia che fu perduta in seguito alla piena improvvisa dell'Aisne. La situazione per un istante compromessa fu allora ristabilita dal generale Nivelle, oggi generalissimo. Si deve a lui se i francesi poterono conservare la testa di ponte di Soissons.

Una nota ufficiale francese, del 19 marzo, dice giustamente:

«La vittoriosa marcia delle truppe franco-inglesi che si accelera in modo impressionante, ha precipitato l'indietreggiamento dei tedeschi che si è effettuato sopra un fronte di 135 chilometri e sopra

una profondità media dai 13 ai 14 chilometri. Una superficie di oltre 2000 chilometri quadrati, in cui si trovano varie città e 150 villaggi, è stata ripresa in alcune ore senza perdite.

Il saliente fra Arras e Soissons è quasi completamente ridotto.



Il generale Fayolle, che riconquistò Noyon.

Gli Alleati hanno dato una magnifica smentita alla temeraria affermazione dei giornali tedeschi del 1° corrente, i quali annunciavano che il movimento per il rassicoramento del fronte era terminato con successo e vantaggio. Le avanguardie dei due eserciti alleati hanno raggiunto i margini della Somme settentrionale, l'Oise e l'Aisne, e la completa liberazione dei dipartimenti della Somme e dell'Oise è imminente. Il congiungimento delle truppe britanniche e francesi si è effettuato a Noyon. Una particolare importanza viene annessa all'abbandono

di Crouy, il cui possesso è costato così caro ai tedeschi. Ovunque i soldati sono stati accolti con gioia entusiastica dalle popolazioni liberate.

Quando il giorno 17 gli inglesi, dopo vivo combattimento con le retroguardie tedesche, riuscirono ad occupare Bapaume, trovarono che la città era stata sistematicamente saccheggiata dal nemico. Tutte le case private e gli edifici pubblici sono stati distrutti. I tedeschi hanno asportato o incendiato tutti gli oggetti di valore.

Anche a Peronne i tedeschi si condussero in modo selvaggio, come a Bapaume, incendiando e saccheggiando tutto. Quando gli inglesi vi entrarono, vi trovarono tre quartieri che erano in fiamme da tre giorni. I tedeschi fecero saltare pure tre ponti.

Peronne, illustrata dalla battaglia memorabile che si svolse al principio della campagna e nella quale caddero da prodi anche centinaia di italiani della legione straniera, è la prima sottoprefettura strappata al nemico.

Scse profondamente commoventi avvennero nelle località riconquistate. A Neale e a Noyon gli abitanti sciamarono i liberatori. A Noyon, specialmente, furono ritrovati gran numero di cittadini, oltre diecimila, cioè più di quanti in città ne contasse prima della guerra, avendosi i tedeschi concentrati quelli dei villaggi vicini. A Noyon ebbero luogo combattimenti nelle strade con gli ultimi nemici che vi rimanevano e tutti furono uccisi o catturati. Furono pure trovate nella città tre batterie tedesche. Il generale Fayolle, la cui opera è stata così importante alla testa del VI esercito durante l'offensiva della Somme, ha avuto la meritata soddisfazione di entrare a Noyon alla testa delle sue valorose truppe.

Il movimento di ritirata dei tedeschi, che, dopo avere assunto vaste proporzioni, accenna a rallentarsi, conferma — a giudizio di tutti i critici militari — l'ipotesi di un piano preordinato, ventilato già quando era cominciato l'arretramento a cavaliere dell'Ancre.

Le ragioni di necessità tattica che si potevano invocare per lo sgombero del saliente dell'Ancre non soccorrono a giustificare la ritirata sugli altri settori. Si è di fronte a una vera combinazione strategica con la quale i tedeschi cercano di eliminare tutto il vasto saliente nel quale s'arrottono il fronte di Arras e l'Aisne, allo scopo immediato non solo di stabilirsi su una miglior linea di difesa ma di accorciare la linea stessa, risparmiando una forza di 150 battaglioni, pari a una quindicina di divisioni, che troverebbero più profondo impiego o nella resistenza da opporre all'offensiva anglo-francese nel punto dove questa si scatenasse, o nell'acrementamento di una massa di manovra da usare sul fronte occidentale o altrove.



Carta dell'avanzata franco-inglese tra Arras e Soissons fino al 20 marzo.

(Dall' Illustration).

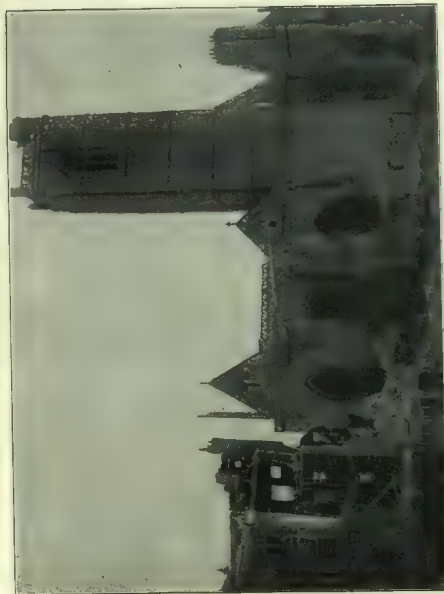
L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.



Una veduta della città.



La Cattedrale prima del bombardamento.



La Cattedrale nello stato attuale.



La Cittadella.

PÉRONNE RICONQUISTATA DAGLI INGLESI IL 18 MARZO.

Un giornalista decorato.

È stata conferita ad Achille Benedetti, corrispondente di guerra del *Giornale d'Italia*, di «motto proprio» del generale Cadorna, la medaglia d'argento al valor militare, con questa motivazione:

«Volontariamente partecipò a due aspri e gloriosi combattimenti nella trincea di prima linea con un reggimento di fanterie durante l'attacco del forte triangolare di Nova Vaa e l'azione di Bosco Malo (Hudi Log). Mentre infuriava il duello delle artiglierie nemiche e delle pallottole esplosive, incitò con parole terribili di battistrada le truppe che avanzavano, dando fulgido esempio di ardimento, di serenità e di devozione al glorioso reggimento». — Nova Vaa 10 ottobre 1916. Hudi Log, 1 novembre 1916.

Ecco un uomo che davvero non s'è lasciato scappare le buone occasioni di vedere la guerra da vicino. Non c'è altra automobile, forse, più nota di quella del *Giornale d'Italia* in ogni zona delle retrovie: né un altro chauffeur che si sia fatto al volante i muscoli dell'insuperabile Mazoni. Appena il temporale accenna in qualche punto del fronte, Benedetti mette in capo l'elmetto. Bisogna averlo seguito qualche volta in un'escursione alla porta dei baraccamenti, al fondo delle doline, dalle tante dei posti di corrispondenza, ufficiali, soldati, carabinieri e cantinieri, ogni cento metri si trova qualche con simpatia confidenza da il ben tornato al «cor Benedetti» o magari al «cor Achille». Del fronte carico è addirittura un appigionante. Ha un modo tutto suo famigliare d'introdursi, eliminando sulla prima parola e col primo gesto im-

barazzi e prevenzioni. Siccome è sempre abbastanza informato del già fatto è di quello che resta da fare, con lui bastano poche parole per intendersi: non c'è la noia di dovergli spiegare quel complicato paragrafo che è il fronte: linee, posizioni, collegamenti. Benedetti, che è di casa, non ha biso-

resistenza nemica più incasinata, potete giurare che Benedetti ci tornerà per lo meno una volta la settimana, come l'orticoltore che non si spiegherebbe a persuadere della fatica che mette una sua pianta a crescere. E i giorni dell'azione preferisce restare ai peggiori posti. Per poi tornare a casa di furia, a scrivere l'elogio degli altri.

Il nostro Achille Benedetti, ad azione finita. Torna fosco e radioso, buttando parole per la strada, ancora ingombra l'anima della battaglia, con la battaglia negli occhi e nel passo, come il naufrago che si porta a riva con indosso tutte l'alghe; per «ricordare gli appunti». Ogni precipizio lo invita e lo provoca, perché si spieghi e descriva per lui pare tutt'uno. Va dove vuole, scrive quello che può. Riesce a spiegarsi benissimo, benché manifesti un gran disprezzo per gli scrittori. Lui è di quella razza di pescatori isolani (Benedetti è nato a Marsala) ardimentosi, chiusi e fantasmi, che il loro meglio riescono ad esprimersi per eccesso negli scori più coloriti del linguaggio, in quelle esclamazioni immediate che stanno ancora fra il gesto e la parola, che in ogni modo traducono una realtà vissuta tutta intera: che poi, una volta esaurita in gesti, in plastica, in loro mirabolante immaginazione, restano d'istinto i più gelosi conservatori della nuda e rude prosa; insomma, a tirare le somme, senza tremare, confidenzialmente, col mare più infierito — scena che potrebbe parere shakespeariana enfatica — ma del carico del pesce e dei lupini. Benedetti è un giornalista che è entrato in confidenza con la guerra. E la guerra, vinta da tanta ingenuità, si lascia dire da lui con la maggiore semplicità.

A. B.



1. colonn. Giulio Del Bono, comandante il reggimento con cui ha combattuto B. Benedetti, 2. Achille Benedetti, corrispondente di guerra del *Giornale d'Italia*, 3. capitano Priolo Giovanni, che ha partecipato con Benedetti agli attacchi di Nova Vaa (10 ottobre) e di Hudi Log (1° novembre).

gnato che il portinaio gli dica chi c'è e non c'è, in casa; va diritto verso le linee vecchie e se benissimo con quali precauzioni bisogna andare a fare il collaudo delle linee prese di fresco. Amico e voglioso del pittoresco tanto quanto, Benedetti preferisce il paesaggio degli uomini, dei cavalli di Frisia, delle mascherature di strade. Se c'è qualche posizione d'una particolare perfidia di terreno e di

uno se ne può fidare. Pescatori che chiacchierano senza tremare, confidenzialmente, col mare più infierito — scena che potrebbe parere shakespeariana enfatica — ma del carico del pesce e dei lupini. Benedetti è un giornalista che è entrato in confidenza con la guerra. E la guerra, vinta da tanta ingenuità, si lascia dire da lui con la maggiore semplicità.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bullettini ufficiali).

Le operazioni dal 13 al 19 marzo.

13 marzo. — Sul fronte tridentino nella giornata del 12 consueta attività delle artiglierie e piccoli scontri di nuclei in ricognizione a nord-est di Cimego (Valle Giudicaria), sulle pendici di Monte Seluggio (Valle di Posina) e alla testata del torrente Boden (Valle di Sexten-Drava).

Sul fronte giulio l'artiglieria nemica fu ieri più attiva nella conca di Tolmino.

Sul Carso un nostro riparto del 417.° fanteria, con ardita azione d'assalto, irruppe nelle linee nemiche a sud-ovest di Lucani, ne scovò le difese, incendiò i ricoveri e prese 24 prigionieri ed una mitragliatrice.

Di rimando l'avversario tentò qualche ora dopo un contrattacco; fu sopraffatto dal nostro fuoco e disperso.

14 marzo. — Nella giornata del 13 consueta attività di artiglieria e piccoli scontri di nuclei nelle valli del Brenta e del Frigido. Prendemmo qualche prigioniero.

Sul Carso una nostra pattuglia fece saltare un deposito di esplosivi nelle linee nemiche in vicinanza di Spacapani e le nostre artiglierie distrussero un osservatorio nella zona di Boscomato.

Veduti i nemici lanciarono bombe su Gorizia facendo qualche vittima nella popolazione.

15 marzo. — Alla testata del Cison (Brenta), la notte sul 14 un tentativo nemico di irruzione contro le nostre linee sulla seconda cima del Colbricon fu prontamente represo.

Nella giornata del 14 lungo tutto il fronte attività di artiglieria e di piccoli nuclei di fanteria più intensa sul Carso, ove le nostre pattuglie si spinsero fino alle linee nemiche, asportando materiali.

16 marzo. — Nella zona di Monte Torno, sull'altopiano di Asiago, la notte sul 15 un riparto nemico irruppe di sorpresa in un nostro trinceramento, subito ricacciato da un nostro contrattacco.

Nell'Alto Cordevole, nella giornata del 15, piccoli scontri di pattuglie sulle pendici di Monte Sief. Prendemmo una decina di prigionieri.

Sul fronte giulio sui vivaci delle artiglierie ed aggressività di nostri nuclei di fanteria che danneggiarono in qualche punto le linee nemiche sul Carso.

17 marzo. — Nella zona di Valle d'Adige nella



Il bronzo di L. BISTOLFI, offerto alla Brigata Casale dai monferrini residenti a Milano.

giornata del 16 attività più intensa delle artiglierie: la nostra tirò sulla stazione di Calliano e su accantonamenti nemici attorno a Villa Lagarina.

In piccoli scontri di fanteria a Serravalle (Valle Lagarina), sulle pendici del Sief (Alto Cordevole), nei pressi di Studena Bassa (torrente Pontebbana-Fella), sull'altura di Quota 126 (marginie settentrionali del Carso) ricacciammo nuclei nemici e prendemmo alcuni prigionieri.

18 marzo. — In valle Sugana, dopo violento fuoco di preparazione, il nemico attaccò ieri le no-

stre posizioni alla testata della Valletta di Conba. Fu nettamente respinto con sensibili perdite.

In valle di san Feligrino, la notte sul 17 intenso fuoco delle artiglierie avversarie distrusse le nostre difese sulla posizione da noi conquistata il giorno 4 di cui il nemico riuscì ad occupare la parte più elevata. Sul fronte giulio maggiore attività di artiglierie e bombardamenti nella zona di Pavia; ributtammo un nucleo nemico che tentava di irrompere contro le nostre posizioni di Palliava.

Ad oriente di Verboia una nostra pattuglia penetrò nelle linee nemiche, vi applicò un incendio ed asportò munizioni e materiali.

19 marzo. — Lungo tutto il fronte maggiore attività delle artiglierie, particolarmente intensa in Valle Lagarina. Alcune granate colpirono nostri ospedali in Gorizia e Ronchi, facendo vittime fra gli infermi.

Tentativi di irruzione nemica in Valle Giuvenella (Rio Ponale-Garda) e nel settore di Lucani (Carso) furono respinti.

Il tempo sereno favorì le azioni aeree. In brillanti combattimenti furono abbattuti due velivoli nemici, dei quali uno cadde nelle nostre linee.

Nella passata notte un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche avverse per forte vento, riuscì a raggiungere la stazione di Calliano (Valle Lagarina), sulla quale, al suo tratto di linea ferroviaria, a nord verso Mattarello, rovesciò una tonnellata di alto esplosivo con effetti assai efficaci. L'aeroplano, fatta segno a violento fuoco delle artiglierie, ritornò incolume nelle linee.

Una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò bombe sulla laguna di Grado: nessuna vittima e danni lievisimi.



PASTINE GLUTINATE PERBACCHINI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

UN MATTINO DI LULA. NOVELLA DI SALVATOR GOTTA.

La mattinata era piovosa. Seduta sul letto, i piedi ignudi già sul tappeto ma incapace di fare il più piccolo movimento tanto intontita e indolenzita dal sonno, Lula guardò piovere sulla pianura e sulle colline lontane, oltre i vetri della finestra.

Era un mattino di primo autunno, senza più voli intorno alla finestra di Lula; che, se si affacciava ed alzava gli occhi, ha il cornicione del palazzo proprio lì sopra a due palmi, tutto chiazziato di nidi alla base dei suoi modiglioni massicci.

I vetri erano chiusi; e la casa senza un moto, né un passo, senza il più piccolo suono neppure che venisse di lontano, dalla città inabissata sotto al palazzo, distesa fino all'orlo del fiume: fin oltre.

Lula vide che erano le sette sulla faccia d'una pendola muta sotto la sua campana di vetro. La camera era quasi buia, enorme, mai sembrata così enorme, coi suoi rari mobili vecchi, i ritratti alle pareti neri d'anni, il soffitto a volta, traversato da due lunghe crepe.

Aveva sul comodino un libro finito di leggere nella notte stessa, ad ora tarda; il pensiero che era finito, che per oggi le resterebbe soltanto il ricordo e il rimpianto di quel libro divorato, ieri, tutto il giorno, nel vano della finestra, quasi lieta che fuori piovesse, e nella notte, accucciata sotto le coltri, gelata di paura e d'ansia, le dette, ora, un senso di desolazione così vasto per cui ricadeva giù sul cuscino, vi nascose la faccia.

Un rumore insolito la rialzò, attenta, a bocca aperta: saliva una carrozza col suo campanello tintinnante regolare al collo del cavallo faticato su per l'erta sassosa.

Rarissime carrozze salivano fino alla piazza Castello: vasta fra il Duomo, il Vescovado, un convento, il palazzo De Caroli e il turrito maniero trecentesco, ma molto elevata

sul livello della città e acceduta da viuzze ripide, vecchie, sassose e tortuose.

Il palazzo De Caroli, un solido edificio in stile Luigi XVI, ghirlandato di lievisimi stucchi, aveva l'ingresso su la piazza: bel portone a pannelli, apertesi nell'alto muro di cinta al piccolo cortile selciato di ciottoli bianchi ed azzurri; cortile umido e muto, col portico intorno e, nel fondo, la porta d'ingresso alle due branche di scale giranti in una specie di avanzorio schiarito tutto su vari piani, da grandi finestroni a carrauso. Aveva l'ingresso su la piazza, ma il sole e la gran luce e l'aria e il vento li prendeva sul tergo: che strapiombava a picco sul margine dell'altipiano, vedeva sotto la città ed intorno e lontano, tutto l'anfiteatro di monti e colline dalla Cavalleria e dalla Serra, giù nella pianura sconfinata.

La camera di Lula, d'angolo su all'ultimo piano, aveva due finestre guardanti sulla pianura ed una a ponente, sopra i tetti dell'antico ghetto; da questa non si scorgeva la piazza Castello, ma ne venivano i rumori; ed ora quello della carrozza, nel silenzio del mattino piovoso.

Potrebbe fermarsi davanti al portone: accendere una persona mai veduta... La carrozza saliva, col suo campanello tintinnante regolare al collo del cavallo faticato su per l'erta sassosa.

Potrebbe essere un carcerato. L'antico castello dei Savoia, ora prigioni dello Stato, di quando in quando apriva il suo portone ogivale per lasciarvi passare la carrozza che trasportava i giudicabili al Tribunale, o i nuovi arrestati dalle campagne, o i tradotti dalla stazione ferroviaria.

Due piccoli colpi alla porta:

«Avanti» — disse Lula senza muovere dalla sua indolente positura, ben sapendo che la visitatrice non poteva essere altri che Domenica.

Questa entrò, silenziosa: alta matronale, sorda più che grassa, pochi capelli castani brizzolati e tirati su la nuca, un viso rotondo e colorito di mela. Vestita come una contadina in giorno di festa, il grembiule nero ricamato, sul ventre, la perzuola di pizzo nero lasciata cadere dal capo su le spalle vaste.

Lula non salutò; le volse il capo, lenta, sbadigliando. E quella disse che erano le sette, che lo zio stava già in biblioteca, che pioveva. La ragazza non si mosse.

«Prenderai freddo, vestiti. Io vengo già da messa. Bisogna vedere quanta gente, alla messa del Vicario! E signorine! Versilia Bandiera...»

«Versilia! Che brava ragazza! Quella era una buona ragazza!» voleva dire Domenica con le sue frasi indirette. Ah sì! Ma non osava dire: «vieni a messa, alzati più presto al mattino, fai questo; fai quello.» Con lo zio faceva le sue rimozioni, solamente con lui.

Ma Lula dette una scrollata di spalle e, mentre si vestiva domando, per dir qualche cosa:

«Di chi è quella carrozza che sta salendo?»

«Una carrozza? Non so.»

«E allora se non sai, puoi andartene.»

Come Domenica se n'andò, Lula chiuse l'uscio a chiave, si ritolse la camicetta, infilò una leggera sopravveste a fiori pallidi, ornata d'un esile pizzo, una sopravveste ch'ella stessa, in un giorno di buona luna, s'era malamente tagliata e cucita ma che dava, tuttavia, molta grazia al suo lungo corpo flessuoso.

Un corpo strano di donna: magro e d'ossatura forte; i polsi, le caviglie, la vita erano grosse, i seni quasi insignificanti sulla vastità del petto alto di sterno; il bacino possente. A volte, in piedi, le mani abbandonate lungo i fianchi, le spalle un po' curve, le due cla-



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavolettina di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



LAURIS - Profumo inebriante d'Origano.
FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati.
IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale.
LES FLEURS DE SAUZE - Fiori veramente distillati in 16 odori.
LIANE FLEURIE - Profumo misterioso.
EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZE - La più fine, la più profumata, la più elegante.
I Profumi di Sauze sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

viole marcate nella scollatura, la testa dai molti capelli neri, pettinati in due bande, divisi in due lunghe trecce dalla fronte alla nuca, il viso dai lineamenti marcatissimi, naso forte, zigomi prominenti, colorito pallido e bruno, somigliava a un'indiana dell'American-Kin: « Fiore di Loto », « Becco d'aquila », « Rosa tea ».

Andò a sedere davanti allo specchio e cominciò a pettinarsi lentamente, provando un certo piacere a tenersi nel pugno quanti più capelli poteva, e a tirare, dopo passato il pettine, piegando indietro la testa. Intrapresi quei movimenti regolari delle due mani alterne, lo continuava e lo continuava lungamente, pensando di non poterlo cessar più, per mania, fino a sentirsi le braccia rotte di stanchezza.

Le venne un'idea; quand'era, come per la maggior parte del giorno, così sola in camera sua, soleva rapidamente mettere in atto qualunque idea le balzasse nel capo. Dal cassetto del suo tavolino incastrato nel vano d'una finestra, andò a trarre un vecchio giornale di mode dov'era effigiato un manichino di fanciulla per cui da gran tempo nutriva una vera passione; poi accese la lampada a spirito, vi mise a scaldare i suoi ferri e ne il cacciò quindi fra i capelli, che fumarono mandando sgradevole odore di bruciaticcio. Provò a pettinare la sua chioma come quella del manichino in effigie, legandola con fettucce, puntandovi forcine fino a bucarsi la cute, e siccome le riuscì di costruire una specie di turbante mostruoso, si impazientì, ritolse le forcine e fettucce, il turbante cadde, le chiome si risciolarono giù su le spalle seminate, ed ella quasi pianse di rabbia, prese il giornale, si alzò, andò a gettarsi supina sopra il letto disfatto.

Ore lontane, le apparvero, in stanze luminose, da cui spazzavano la veduta di tutta Genova bianca in basso, e dei monti del mare, del cielo alto. Ecco miss Julia che le dà quel giornale. Il babbo era appena uscito: non sarebbe tornato per qualche giorno.

Un passo nel corridoio. Tese l'orecchio;

sentì il passo farsi sempre più leggero di mano in mano che si avvicinava alla porta, poi fermarsi. Era Domenica:

— Luisa. Sentì: posso entrare?
— Non si può.
— Lo zio mi manda a dire...
— Digli che ho mal di capo, che non scendo.
— Ma no, ma senti...
— Si ficcò le dita nelle orecchie e quando rilevò il capo, alla porta non stava più nessuno.

— Nessuno!
— Lo zio era fratello di sua madre, ch'ella non aveva conosciuta, morta dando lei stessa alla luce. Era un orso burbero che non usciva mai di casa. Domenica era una serva ex contadina.

Luisa s'alzò dal letto e si pettinò come al solito con le due bande lisce e le due trecce, che riuniti poscia in molle grosse nodo su la nuca.

Nessuno! Mai! E prima? Il babbo? Fuori di casa, forse non si ricordò mai ch'ella esistesse. La lasciava sola nelle mani di miss Julia. Sparita già dal ricordo, anche costei, senza lasciarvi traccia.

Suo padre era un De Zani, di Roma, di famiglia patrizia, decaduta. Ex ufficiale, s'era poi messo a commerciare in carboni a Genova: era morto di polmonite fulminante. La fanciulla stava in casa dello zio De Caroli da cinque anni. V'era giunta piena di vizi e di capricci, abituata a comandare in una casa di cui ella era padrona assoluta. Suo padre, talvolta, se n'andava dimenticandosi di lasciare il denaro necessario per mangiare nella giornata: e allora bisognava che la cuoca scendesse dai vicini a farsi imprestar dieci lire; ma per compenso, altre volte, il babbo le dava nelle mani denaro anche più del necessario, ch'ella sciupava senz'alcun criterio, a capriccio. Era vissuta fino a quindici anni sola, non trovando un'amica che le andasse d'accordo otto giorni di seguito. Ora aveva quasi vent'anni e viveva anche più sola, ritirata in un regno molto più umile e piccolo, ma dov'ell'aveva pure imparato a divenir padrona assoluta: nella sua camera.

— Che cosa vorrà lo zio?

Fu tentata di scendere, ma pensò che avrebbe dovuto rimettersi la camicetta, far le scale in giù e in su. Scrollò le spalle, andò a sedere nella sua cara poltroncina bassa nel vano d'una finestra che guarda la pianura, e, tratte le forcine e le lime dall'astuccio di cuoio, cominciò a farsi le unghie, operazione che, dal pollice della mano sinistra al mignolo della destra, le richiedeva un'ora, tutte le mattine, intensa di minuziosissimi accurati movimenti e di quieti pensieri sul suo passato e sul suo avvenire senza uscita.

Pioveva. La vastità del cielo, sproporzionata, rispetto alla sottile crosta di pianura affiorante nel quadro immenso, era tutta grigia e intessuta di mobili striature, per una pellicola cinematografica logora per lungo uso. Tre grossi fili di rame che venivano su da un palo piantato sopra un tetto più basso e s'voltavano sul loro braccio di ferro proprio lì su l'angolo della casa, servivano al gioco funicolare di quei gocciolanti luccanti come perle.

Luisa li guardava ogni tanto, le labbra allungate nell'intensità del suo lavoro minuzioso, serena e lieta di quella corsa di perle, lucente e continua. Poi sporgeva un po' il busto a considerare un passero che aveva trovato ricetto tra la mensola ed il cornicione e se ne stava lì a guardare a destra e a sinistra, come un bottegaio, con le mani in tasca.

Pioveva. Nessun pensiero molesto: passato senza rimpianti, avvenire senza uscita. Ricordava luoghi e gente del suo breve passato e non cercava di aprire le porte chiuse tutt'intorno.

E forse per pigrizia. Non più la bimba cattiva e capricciosa d'un tempo, che faceva disperare miss Julia: una creatura sola, che non disturbava nessuno, che non si sa nemmeno in casa se ci sia, che, per quanto Domenica insisteva e nobilitò lo zio, in chiesa più d'una volta alla settimana non va perché non crede in Dio; che non scende in città, non sponde in vestiti, non ha dei desideri,



DVCROT

MOBILI E ARTI DECORATIVE

LA PIÙ GRANDE E COMPLETA CASA ITALIANA
PER ARREDAMENTO E DECORAZIONE DI

APPARTAMENTI-ALBERGHI-CASINOS-TEATRI

MOBILI D'ARTE MOBILI DI STILE

— MOBILI INDUSTRIALI —

CONFORT MODERNO. IGIENE ELEGANZA

PER TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA

DVCROT

CASE DI ESPOSIZIONE E VENDITA:

MILANO: VIA MONTE NAPOLEONE, 22.

ROMA: VIA DEL TRITONE, 138.

NAPOLI: VIA GAETANO FILANGERI, 36.

PALERMO: VIA RUGGERO SETTIMO, 33.

non ha dei sentimenti per nessuno e per nulla. Il libro letto intensamente ieri e stanotte, l'aveva un poco scossa nella morbida cuccia delle sue consuetudini semplici, con la ridda turbinosa di passione e di vita balenante.

Ma ora riguarda il suo bell'orizzonte da cinque anni veduto per ogni ora, ogni giorno invariato e ritorrante tranquillo, compassionando fra sé l'ingenuo costruttore di quei casi di vita balenante e di passione turbinosa, irrealità cervelotiche, impossibili, fittizie e lontane.

La consuetudine ha una sua legge di ferro che somiglia a quella della virtù: ha per effetto la pace, quasi una sonnolenza: è un narcotico. Bisogna che resti chiusa la porta dell'avvenire: sempre chiuse tutte le porte. E poi Lula vivrà senza accorgersi, quasi, di vivere.

Due, tre colpi affrettati alla porta:
— Lula, Lula. Scendi, sii buona! Lo zio si impazientisce.

— Ma che c'è, chi c'è?
— Un signore....
— Chi?

— Non so chi; un signore di Genova, un giovanotto. È venuto per trovar te.

Un silenzio. Lula non rispose per qualche minuto. Un giovanotto! Di Genova! Rivoltò indietro in rapida corsa attraverso il suo breve passato: non ritrovò nella memoria volto d'uomo fisso su di lei. Rimasto nell'ombra, non affiorato mai, fino allora?

— Di che vengo subito.
Trovò un'improvvisa civetteria nell'abbigliarsi. Era giovane, trepida, anelante come una promessa.

Aperse la porta. Uscì.

SALVATORE GOTTA.



Il senatore RIBOT,
nuovo presidente del Consiglio dei Ministri francese
e ministro degli Esteri.

La scorsa settimana alla Camera francese volendosi dalla maggioranza discutere ampiamente dell'organizzazione dell'aviazione, il ministro per la guerra, generale Liautay, dichiarò un po' bruscamente che sui certi problemi non avrebbe dato spiegazioni nemmeno in comitato segreto, temendo di

compromettere la difesa nazionale. Queste parole del ministro sollevarono una grande tempesta, di fronte alla quale il generale Liautay uscì dall'aula e diede irrevocabilmente le dimissioni. Questa crisi parziale fu colta da Briand — che pure due giorni prima aveva ottenuto dalla Camera un altro largo voto di fiducia — per presentare al presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero gabinetto, ritenendo Briand necessaria una sistemazione diversa dei nuovi dicasteri recentemente creati per le necessità crescenti della guerra. Briand e il presidente Poincaré ebbero nei giorni scorsi ripetuti colloqui con le maggiori personalità parlamentari, e il 19 marzo fu annunziato formalmente il nuovo ministero così: RIBOT, *Presidenza ed Esteri*; VIVIANI, *Giustizia*; PAINELEVÉ, *Guerra*; LACAZE, *Marina*; THOMAS, *Armamenti*; THIBREY, *Finanze*; MALVY, *Interno*; SYVINS, *Istruzione Pubblica*; DESLANS, *Lavori Pubblici*; CLOUXET, *Commercio*; VERNARD DAVID, *Agricoltura*; VIOLETTE, *Approvvigionamenti*; LÉON BOURGEOIS, *Lavoro*; MAILLOT, *Colonie*; DANIEL VINCENY, *Sottosegretario di Stato per l'Aviazione*. Maynot prenderà parte, in qualità di ministro delle Colonie, alle deliberazioni del Comitato di Guerra.

Il ministero dimissionario era formato da 9 ministri, il nuovo è composto di 14. Alessandro Felice Ribot, che ha 75 anni, fu più volte ministro, e dal 1893 al 1895 anche presidente dei ministri. Egli ha reso al suo Paese segnalati servizi reggendo dallo scoppio delle ostilità con la maggiore avvedutezza il dicastero delle Finanze. Non sarà da meno agli Esteri. La prima volta che salì al potere fu appunto per entrare al Quai d'Orsay e fu egli il promotore dell'alleanza franco-russa.

Di prossima pubblicazione:

VENEZIA IN ARMI

di Ezio M. GRAY.

con illustrazioni da fotografie inedite, e copertina a colori di

EC. H. V. N. C. L. E. S. C. I. S. E.

SHIMMER COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Effettiva e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIRICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo sgradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 5 mesi. Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta. *Dirigete dal preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.* Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, Quindici & C.; G. Costa; ANGOLO MARINI; TUNISI, Gerolamo; e presso i Rifornitori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

BUSTI

1 più ELEGANTI

1 più IGENICI

1 più PERFETTI

1 più CONVENIENTI

Si trovano presso la prima casa

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi, 5

Catalogo GRATIS a richiesta

Per acquisti inviare misura

preso sopra i VESTITI (cir-

confenza) della VITA -

PETTO e FIANCHI.

MODELLO - FORMA IDEALE

Praticismo a tutti i Corpi

Prezzo L. 20.



E. FRETTE & C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

ANTBO, racconto di Piero GIACOSA

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano. L. 3.50.

La via del male

BURROUGHS VI

GRAZIA DELEDDA

Quattro Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.



Johnson's Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie

In vendita da tutti i Profumieri.

Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed esigete il vero Kyx.

**GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIEDRO DI FARA MONDIALE**

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.

Una bottiglia - franco di porto contro cartolina vaglia di L. 6 - basterà a convincere i puristi a com-

pletare la cura indispensabile per la salute. *Gratis consulti e opuscoli. Prof. MALESCI, Firenze.*

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

Burroughs
"Una Nota che è un Programma"

"Una Nota che è un Programma"

ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO

TORINO ROMA GENOVA

VIA CORTINA, 8 PIAZZA VENEZIA, 12 VIA ROMA, 11-12

Il nuovo capo di Stato Maggiore austro-ungarico.

Il nuovo imperatore austriaco Carlo I. ha fatto molti mutamenti nell'organizzazione militare di guerra: ha allontanato dal comando in capo il burbanzoso arciduca Federico, che non raccolse che insuccessi, ed ora ha tolto dall'ufficio di capo di Stato Maggiore — per destinarlo ad un alto comando speciale — il generale Conrad von Hotzen-dorf, sostituendogli l'ungherese generale Arz von Straussenburg, il quale, molto prima della guerra, fu già alla direzione dell'ufficio dello Stato Maggiore e poté essere considerato il braccio destro del capo dello Stato Maggiore stesso. Arz ha 60 anni. Allo scoppiare del conflitto europeo era uno dei capi-sezione al Ministero della guerra in Vienna. Nell'ottobre del 1914 gli fu affidato, in sostituzione di Borowiec, il comando del 6° corpo. Si distinse alla battaglia di Limanowa (Galizia); sostenne tenacemente la lotta nella Polonia orientale, mostrandosi freddo calcolatore, dalle decisioni rapide ed energiche; fu suo merito la conquista della fortezza di Brest Litovsk, di dove proseguì verso nord, poi assunse la difesa di Baranovici. Quando, nella primavera del 1915, la guerra con la Romania parve inevitabile, Arz fu incaricato della difesa del-



Il generale ARZ,
nuovo capo di Stato Maggiore austro-ungarico.

l'Ungheria, e si stabilì a Budapest, dove nei circoli politici godeva già molte simpatie, essendovi ben noto, e come nativo di Transilvania. Nel principio dello scorso autunno affrontò con successo, insieme a Falkenayn, l'invasione rumena.

Uno dei decani del Senato era il generale conte Roberto *Il conte Roberto d'Arz* e della *Levante* morto a Roma il 20 marzo. Era nato a Torino nel 1830 da famiglia civiotissima alla Casa Sabauda; e giovinetto fu tra i paggi del re Carlo Alberto. Fu allievo dell'Accademia militare, partecipò a tutte le campagne di guerra dal 1848 al 1866, raggiungendo i più alti gradi, e tenendo i più alti comandi. Fu deputato di Destra, per Carmagnola, dal 1874 al 1876, e per il III collegio plurinomiale di Torino dal 1883 al 1890; e nell'ottobre del '90, appena caduto da deputato, fu nominato senatore. Nel dicembre del 1893 comandava il corpo d'armata di Palermo quando scoppiò in Sicilia i moti detti dei "Fasci" fu subito investito dei pieni poteri e presiedette all'applicazione dello stato d'assedio nell'isola. Uscito poi dal servizio attivo andò ambasciatore del Re d'Italia a Pietrogrado dal dicembre 1897 al gennaio del 1907; poi si stabilì a Roma, frequentando con assiduità e vivacità i lavori del Senato.

DVENEZIA GIOIELLERI FALLOTTI
REVISTATI DI S. MARCO, VENEZIA
E DI CARRARA, L. A. A. DUCCHI DI GENOVA

AGLI
Stati Uniti
di
Vico Mantegazza.
CINQUE LIRE.
Vaglini agli edit. Treves, Milano

PER LA GOLA
PASTIGLIE
ANTISETTICHE
EVANS

Insuperabili per le malattie della Gola. Solero inserite nei casi di TONSILLITIS, RAUCITUDINE, CATARRI, ANGINA, facilitando la presa del cibo, e conservando la freschezza e la limpidezza della voce.
SE VENDITA A L. 1.80 (L. 1.50) IN VASTA
PREZZO I PRODOTTI UNICI DEL MARCHIO



Nuova Edizione

ROBERTA

ROMANZO DI

Luciano ZUCCOLI

Volume in-16, di 890 pagine:

Lire 3,50.

Dirigete vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

Il cervello esaurito!

da troppo lavoro, da malattie o da altre cause, si rinvigorisce con una buona cura di

CEREBROL

attivo ricostituente cerebrale, sotto forma di globuli, non opoterapico ma di efficacia sicura e costante.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depretis, 62-1, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

Casa Fondata nel 1847.
Cerotti
Alcock's
MARCA AQUILA
PER
Malattie Dei Reni

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell'applicarli in tal modo, producono un maggior beneficio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, cosiddetti, cerotti per reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's Purificante vegetale (Casa Fondata nel 1799)
Contro la Stitichezza, Bile Mal di capo, Vertigini, indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birmingham, Inghilterra.

LA BELLEZZA
La bellezza della pelle dipende da una pelle pulita. L'Irolia pulisce i pori, saponificando il polverone ed il sudore nascente, evo l'acqua e sapone non arriva. Provvelto voi stessi, spargendo un po' d'Irolia sulla pelle, frugando poi con un fazzoletto pulito. Vi sorprenderete quanto subito rimarra nel fazzoletto.

Tavoletti, L. 1.50; per posta, L. 1.40.
Vial, » 2.00; » » » 3.50

Roberts IROLIA COLD CREAM
Farmacia inglese ROBERTS, FIRENZE e lo succor, di Roma e Napoli.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI, - PINETA DI SORTENNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Unico Sanatorio esistente in Italia, per tubercolosi agili. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri, l'assistenza terapeutica. Chiedete il prospecto.

PRIMAARIA CASA DI
CONFEZIONI PER SIGNORA

MODELLI DI PARIGI
[ESCLUSIVI ED INEDITI]

Micheli

ESPOSIZIONE
NELLE PROPRIE SALE
VIA S. VITALE, 13
PALAZZO BIBIENA
BOLOGNA

PHILIPS

LAMPADE

"MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE

esclusivamente

lampade Philips
FABBRICAZIONE
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERE IGIENICA

PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani

Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

Prutto lassativo rinfrescante contro la

STITICHEZZA
imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON

19, Rue Pavée, 19, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 - PUON GONCARR

Economia - Rapidità

tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno e l'altro servendovi del

Gillette
RASOIO DI SICUREZZA

RASOIO BREVETTATO - NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd.
230, Great Portland Street, Londra, e 1734, rue de la Botte, Parigi e
anche a Boston, Montreal, ecc.

Gillette

MARCA DI FABBRICA

EDIZIONE DEL SOLDATO

DEGLI ALBUM

LA GUERRA

pubblicati sotto il patrocinio del Comando Supremo.

Fascicolo IV. **SUL CARSO**. Centesimi 60.

L'Aspra regione irrorata da tanto sangue italiano si delinea in tutta la sua arida maestosità in questi 40 bellissime incisioni. Vi appare soprattutto, in quadri di sorprendente evidenza, la vita che i nostri valorosi soldati conducono nelle trincee; vi appaiono i luoghi disputati e conquistati: Dobberò, Castelnuovo, San Michele, Ronchi con la casa d'Oberdan, Vermigliano coi suoi abbarimenti, Monfalcone con l'Adria-Werke. Una nitida carta geografica, due pagine di testo descrittivo, chiaro e conciso, corredano l'album, che rinnoverà il grande successo anche fra il vasto pubblico popolare, sempre avido di tutto ciò che gli evoca dinanzi l'eroico, magnifico sforzo del nostro esercito.

Sono usciti i primi quattro fascicoli:

1. IN ALTA MONTAGNA. Con 49 incisioni.
2. IN ALTA MONTAGNA. Con 45 incisioni.
3. IN ALTA MONTAGNA. Con 40 inc. e una carta geografica.
4. SUL CARSO. Con 51 incisioni.

Ogni fascicolo: Centesimi 60.

Abbonamento alla Prima Serie di 6 fascicoli: Tre Lire.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS

avanza previste le condizioni nuove che dovranno risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Direggersi commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno nomi illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Escorre ora altri tre volumetti di vario interesse e di grande attualità:

17. Due massime forze d'Italia.
L'uomo e l'acqua. Conferenza di FRANCESCO COLETTI, tenuta a Firenze il 28 maggio 1916 alla R. Accademia economico-agricola dei Geografi.
18. L'Italia e la nuova alleanza,
di G. A. BORGESSE L. 1-
19. Un anno d'ospedale. Note di un infermiera (giugno 1915-novembre 1916), di MARIA LUISA FERDUGA. L. 1-

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL BELGIO

di Camillo LEMONNIER.

Due volumi in-4, con numerose incisioni: LIRE VENTI.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

**LA BOTTEGA
DEGLI SCANDALI**

ROMANZO COMICO DI

VIRGILIO BROCCHI.

In-16, con coperta a colori di A. BONZAGNI.

QUATTRO LIRE.

Direggersi commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.



NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Fiacone grande L. 4

PROFUMERIA SATININE

USELLINIC C^o MILANO-via Broggi 23

VEND^o DETTUS VIA CES^o BECCARIA 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

GOMME PIENE

DELLA
FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA

COMMMA

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 Interamente versato
Via Verolengo, 379 TORINO. Telefono 50-90

RUSSIA

La Russia come grande potenza,

del principe Gregorio TAUBEZKOL. Traduzione di RAFFAELLE GUARDIGLIA. In-8. L. 7-50

La Russia e i russi nella vita moderna, osservati da un italiano, di Oreste FETTINATO. L. 4-

Storia della Russia, secondo gli studi più recenti, di Francesco PAOLO GIORDANI. Due volumi in-16 di complessive 850 pagine L. 8-

I russi su la Russia. Quest'opera importante è stata compilata da eminenti statisti e scrittori russi tra cui il principe Eugenio TRUBEZKOL e Alessandro AMETZTROFF. Due volumi in-16 di complessive 784 pagine L. 7-

Il Volga, il Mar Caspio, il Mar Nero, di H. MOYNET. 48 incisioni, carte L. 3-

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO

È USCITO

Il Romanzo di Scàmpolo

DI

Dario NICCODEMI.

Un volume in-16, di 324 pagine: Quattro Lire

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

